



Parole d'amore

*Canterò
per il mio diletto
il mio cantico d'amore
(Isaia 5, 1)*

*A volte nella preghiera
ci mancano le parole
per esprimere quello che abbiamo nel cuore,
a volte invece ci manca l'ardire
di saperle pronunciare.*

*In questo libretto troverai
solo parole d'amore,
parole chieste in prestito
a chi ha saputo dire
ciò che noi non sappiamo dire.*

*Un piccolo fascicolo sanguigno
cui attingere in caso di bisogno
quando ci mancano le parole per pregare...*

... perché di preghiere inusuali si tratta.

ଓସାକର

John Donne

ଓସାକର

SFASCIA IL MIO CUORE



Sfascia il mio cuore, Dio in tre persone! Per ora
tu solo bussi, aliti, risplendi
e tenti di emendare. Ma perché io sorga e regga,
tu rovesciami e piega la tua forza
a spezzarmi, ad esplodermi, bruciarmi e farmi nuovo.
Usurpata città, dovuta ad altri, io mi provo
a farti entrare, ma ah! senza fortuna.
La ragione, in me tuo vicerè,
mi dovrebbe difendere ma è
prigioniera e si mostra molle o infida.
Pure teneramente io t'amo e vorrei essere
riamato. Ma fui promesso al tuo nemico.
Divorziami, disciogli, spezza il nodo,
rapiscimi, imprigionami: se tu
non m'incateni non sarò mai libero,
casto mai se tu non mi violenti.

ଓସକର

Teresa di Gesù Bambino

ଓସକର

VIVERE D'AMORE



Vivere d'Amore significa custodirti,
Verbo incarnato, Parola del mio Dio,
Gesù divino, tu lo sai ch'io ti amo.
Lo Spirito d'Amore m'incendia del suo fuoco!
Amando te, attiro il Padre e il mio debole cuore
lo trattiene per sempre.
O Trinità, tu sei prigioniera
del mio Amore!...

Vivere d'Amore significa vivere la tua vita,
mio Re glorioso, Delizia degli eletti.
Tu vivi per me nascosto in un'ostia.
Anch'io vorrei nascondermi per te, o Gesù.
Per gli amati occorre la solitudine,
un cuore a cuore che duri giorno e notte.
Il solo tuo sguardo è per me beatitudine.
Vivo d'amore!..

Vivere d'amore significa un darsi senza misura,
senza pretendere quaggiù un compenso.
Senza far conti mi dono. Sono certa,
quando si ama non si fanno calcoli!...
Avendo tutto donato al Cuore divino,
traboccante di tenerezza, posso correre leggermente,
perché non ho altro che la mia ricchezza:
Vivere d'Amore.

"Vivere d'Amore, che strana follia",
mi dice il mondo. "Smetti di cantare!
Non sprecare i tuoi profumi, la tua vita,
ma cerca d'impiegarli utilmente!"...
Che perdita feconda, amarti, Gesù!...

Tutti i miei profumi sono sempre per te solo e,
lasciando questo mondo, vorrei cantare:
"Muio d'Amore".

Morire d'Amore è veramente un dolce martirio
che vorrei per te patire.
O Cherubini, accordatevi la lira,
perché sento che presto va finire il mio esilio!...
Fiamma d'Amore, consumami senza tregua!
Com'è pesante la vita fugace!
Gesù divino, avvera il mio sogno:
Morir d'Amore!...

Morir d'Amore, ecco la mia speranza.
Quando vedrò spezzati i miei lacci,
Dio sarà la mia grande ricompensa.
Non voglio possedere altri beni, ma desidero
che il suo Amore m'infihammi.
Voglio vederlo e sempre unirmi a lui.
È questo il mio cielo.. È questo il mio destino:
Vivere d'Amore!!!...

IL CANTICO ETERNO FIN DALL'ESILIO



Mio buon Gesù, la tua sposa esiliata su riva straniera
può intonare soltanto l'eterno cantico d'amore,
poiché su questa terra la vuoi infiammare
con il tuo fuoco d'amore, come in cielo.

Mio Amato, Beltà suprema,
a me te stesso doni.
Ma in cambio,
Gesù ti amo,
e la mia vita non è che un atto d'amore!

Dimenticando la mia grande miseria,
tu vieni per abitare nel mio cuore.
Mio debole amore - oh, qual mistero!
Mi basta ad incatenarmi a te, Signore.

Mio Amato, Beltà suprema,
a me te stesso doni.
Ma in cambio,
Gesù ti amo,
e la mia vita non è che un atto d'amore!

Amore che m'infiamma,
pervada la mia anima.
Vieni, ti chiamo!
Vieni, a consumarmi!

Il tuo amore mi spinge
ad inabissarmi in te,
e voglio farlo senza sosta,
mia Divina Fornace.

Signore, la sofferenza
diventa gioia,
quando l'anima si slancia
verso di te per sempre.

Mia Patria celeste
e gioia della vita eterna!
Mia anima rapita
vi gusta per sempre.

Mia Patria celeste,
e gioia della vita eterna,
voi siete solo amore!

IL MIO CIELO QUAGGIÙ



Gesù, la stella che guida i miei passi,
è la tua ineffabile immagine.
Tu lo sai: il tuo dolce Volto
è il mio cielo quaggiù.
Il mio amore scopre il fascino
del tuo Volto abbellito dal pianto.
E sorrido attraverso le mie lacrime,
quando contemplo i tuoi dolori...

Oh, per consolarti voglio vivere
sconosciuta su questa terra...

È la tua bellezza che tu sai nascondere,
la quale mi sveli tutto il mistero.
A te vorrei volare...

Sola mia Patria è il tuo Volto;
è il mio regno d'amore,
mio prato sorridente,
mio dolce sole di tutti i giorni.

È il giglio della valle
che con il suo misterioso profumo
consola la mia anima esiliata
e le fa godere la pace dei cieli.

Quel Volto è mio riposo,
mia dolcezza, mia cetra melodiosa...
Oh, mio mite Salvatore,
il tuo Volto è il divino mazzo di mirra
che voglio custodire sul mio cuore!...

È l'unica mia ricchezza
e non ti chiedo nient'altro.
Nascondendomi nel tuo volto continuamente,
Gesù, ti assomiglierò...
Lascia in me la divina impronta
dei tuoi lineamenti pieni di dolcezza.
Presto sarò santa
e capace di attirare i cuori a te.

Degnati d'incendiarmi del tuo fuoco,
perché io possa raccoglierti
una bella messe d'oro.
Con la tua adorabile bocca
dammi presto il bacio eterno!...

ଓସାନ୍ନର

Paul Verlaine

ଓସାନ୍ନର

MISTICO COLLOQUIO CON CRISTO



I

Il mio Dio m'ha detto: Figlio, tu devi amarmi. Vedi
il mio fianco trafitto, il cuore che splende e sanguina
e i piedi offesi che Maddalena bagna
di lacrime, e le braccia doloranti sotto il peso

dei tuoi peccati, e le mani! E vedi la croce,
vedi i chiodi, il fiele, la spugna, e tutto t'insegna
a non amare altro, in questo mondo amaro dove regna
la carne, che la mia Carne e il mio Sangue, la mia parola e la mia
voce.

II

Ho risposto: Signore, parlate della mia anima,
È vero che vi cerco e non vi trovo.
Ma amarvi! Vedete come io sono in basso,
voi il cui amore sale sempre come fiamma.

Voi, la sorgente di pace che ogni sete invoca,
ahimè! date uno sguardo alle mie tristi lotte!
Oserei io adorare la traccia dei vostri passi,
su questi ginocchi sanguinanti d'uno strisciare infame?

E tuttavia vi cerco, a lungo brancolando,
vorrei che la vostra ombra vestisse almeno la mia onta,
ma non avete ombra, o voi il cui amore sale,

o voi, calma fontana, amara ai soli amanti
della propria dannazione, oh voi, tutto luce
meno che agli occhi la cui palpebra chiude un greve bacio!

III

— Bisogna amarmi! Io sono il Bacio universale,
io sono quella palpebra e quel labbro
di cui parli, o caro malato, e questa febbre
che t'agita, sono sempre io! Bisogna osare

IV

— Signore, è troppo! Veramente non oso. Amare chi? voi?
Oh, no! Io tremo e non oso. Oh! amarvi non oso,
non voglio! Io sono indegno! Voi, la Rosa
immensa dei puri venti dell'Amore, oh Voi, tutti

i cuori dei Santi, oh Voi che foste il Geloso
d'Israele, Voi, la casta ape che si posa
sul solo fiore di un'innocenza socchiusa,
cosa? io, io; poter amare Voi.

VI

— Ho paura, Signore. La mia anima trema.
Vedo, sento che bisogna amarvi: ma come
io, proprio io, mi farei, mio Dio, Vostro amante,
o Giustizia che la virtù dei buoni teme?

Sì, come?

Tendetemi la mano, ch'io possa sollevare
questa carne prostrata e questo spirito malato!
Ma ricevere un giorno il celeste abbraccio

è mai possibile?

VIII

— Ah! Signore, che ho? Ahimè! eccomi tutto in lacrime
d'una gioia straordinaria: la vostra voce
mi fa come del bene e del male insieme,
e il male e il bene, tutto ha gli stessi incanti.

Ed eccomi
colmo d'umile preghiera, benché un turbamento immenso
confonda la speranza che la vostra voce mi rivelò,
ed aspiro tremante...

IX

— Povera anima, è questo!

ଓସାକର

Gerard Manley Hopkins

ଓସାକର

CH'IO SIA PER TE...



Ch'io sia per Te come uccello volteggiante,
o pipistrello dalle tenere ali increspanti l'aria
che nella penombra forma i suoi cerchi salutanti,
da essi s'ode una nota che non muta.

Trovai la mia musica in una parola comune,
provando ogni preziosa ugola nel canto
e ogni lodata sequenza di dolci corde,
e so infallibilmente quella che scelsi.

Tardi fu scoperta la vera cadenza
che chiude quelle sole melodie che approvo,
e ormai antiquata ogni altra scienza
e quasi obliato ogni diletto minore:
trovai la dominante della mia gamma e del mio stato —
Amore, o mio Dio, chiamarTi Amore e Amore.

ଓସାନ୍ନର

Jacopone da Todi

ଓସାନ୍ନର

AMOR DE CARITATE



Amor de caritate, perché m'hai sì ferito?
Lo cor tutt'ho partito, ed arde per amore.
Arde ed encende, nullo trova loco:
non pò fugir, però ched è legato;
sì se consuma como cera a foco;
vivendo mor, languisce stemperato;
demanda de poter fugire un poco;
ed en fornace trovasse locato.
Oimè, do' so menato a sì forte languire?
Vivendo si è morire tanto monta l'ardore!

Amare voglio più, se più potesse:
ma, co più ami, lo cor già non trova;
più che me dare con ciò che volesse
non posso, questo è certo senza prova;
tutto l'ho dato, perché possedesse
quell'amador che tanto me renova:
belleza antiqua e nova, di poco t'ho trovata,
o luce smesurata de sì dolce splendore!
Vedendo tal bellezza, sì so tratto
de for de me, non so dove portato;
lo cor se struge como cera sfatto,
de Cristo se ritrova figurato;
già non se trova mai sì gran baratto,
vestirse Cristo, tutto sé spogliato;
lo cor sì trasformato amor grida che sente;
annegace la mente, tanto sente dolzore!

Cristo ne trae tutto, tanto è bello!
Abbraccime con ello e per amor sì clamo:
«Amor, cui tanto bramo, famme morir d' amore!»

Amor, amore che sî m'hai ferito,
altro che amore non posso gridare;
amor; amore, teco so unito,
altro non posso che te abbracciare;
amor, amore, forte m'hai rapito,
lo cor sempre se spande per amare;
per te voglio pasmare, amor, ch'io teco sia;
amor, per cortesia, famme morir d'amore.

Amor amor lesù, so gionto a porto:
amor, amor lesù, tu m'hai menato;
amor, amor lesù, damme conforto,
amor, amor lesù, sî m'hai infiammato,
amor; amor lesù, più non lo porto:
fammete star, amor, sempre abbracciato,
con teco trasformato en vera caritate,
en somma veritate de trasformato amore.

'Amor; amore' grida tutto 'l mondo,
'Amor, amore' onne cosa clama;
amor, amore, tanto se' profondo,
chi più t'abbraccia sempre più t'abrama.
Amor, amor, tu se' cerchio rotondo:
con tutto 'l cor chi c'entra sempre t'ama,
ché tu se' stame e trama chi t'ama per vestire,
con sî dolce sentire, che sempre grida amore.

Amor, amore, tanto tu me fai,
amor, amore, nol posso patire;
amor, amore. tanto me te dai,
amor, amore, ben credo morire;
amor, amore; tanto preso m'hai,
amor, amore; famme en te transire:
amor; dolce languire, amor mio desioso,
amor mio delettoso, annegame en amore.

Amor, amor lo cor sî me se speza,
amor, amore, tal sento ferita;
amor, amor-, tramme la tua belleza,
amor, amor; per te sî so rapita;
amor, amore, vivere despreza,
amor; amore, l'alma teco unita;
amor, tu se' sua vita; già non se pò partire;
perché 1a fai languire tanto stregnendo, amore?

Amor, amor lesù desideroso,
amor; voglio morire te abbracciando;
amor, amor lesù, dolce mio sposo,
amor, amor;. la morte t'addemandando;
amor, amor lesù sî delettoso,
tu. me t'arrendi en te me trasformando;
pensa ch'io vo pasmando, Amor, non so o' me sia
lesù, speranza mia, abissame en amore".

ଓପନର

Davide Maria Turolto

ଓପନର

SOLO LASCIARMI PENSARE



È noto all'universo
che tu sei la fonte del mio cantare:

la tua Assenza mi fa disperato
la Presenza mi incenerisce:

e se voglio raggiungerti, devo
liberarmi dalla volontà di cercarti:

andare oltre la stessa mente,
solo lasciarmi pensare.

Pure il male dunque è un bene

Bisogna che la mente scompaia:
allora avverrà l'incontro
e né tu né io saremo

E mentre io sempre più disperavo
di afferrarti, sentivo
che eri tu ad assorbirmi:

fino ad essere insieme perduti..

NOSTRA VICENDA



No, in misura nessuna e modo alcuno
a noi è dato raggiungerti:
sei tu che devi scendere e perderti
tu, pastore di costellazioni.

Tua natura non è la divina Indifferenza,
anche se presunzione che altera la mente
e fede inquinata e devia, è credere
che umana colpa per quanto orrenda
ti possa offendere.

Tua natura è di essere Amore
inesauribile fonte
di ogni amore:
Amore che te rovina
e noi redime...

Io sento i tuoi passi inseguirmi
di deserto in deserto, passi
infaticati e discreti
per non impaurire:

Tu, divino Inquieto
che rompe gl'incanti
e distrugge le paci
e non concede tregue...

E come peccato non te ma noi
— solo noi! — ferisce a morte
e tua pietà scatenata, così

non vi è contrizione che valga
— pure se a cuori che piangono
ancor di più con noi tu piangi
d'un pianto che lava la terra
e solo grazia ci salva!

A noi chiedi appena
volontà d'essere salvati:
il miracolo
di lasciarci amare.

PER SEMPRE PIÙ AVVOLGERMI



Il gioco mi è noto,
non più m'inganni, Amore.

Quando, credendoti inosservato
appena ti sorprendo nel giardino

Tu
ancor più ti celi e fingi
indifferenza

e invece non fai che "ordire"
per sempre più avvolgermi
nella rete.

MIA NECESSITÀ



So di ferirti pur quando t'invoco
con il nome più dolce:

che almeno il canto indori
la nostra solitudine:

mia necessit     cantarti
quanto per te
usarmi piet  .

Di te nulla mi importa,
so di cosa ti fai
ragione e segno:
o miseria
fiordo della mia speranza
sola moneta di scambio!

Quando al mio quotidiano
frangere corre
a fare argine
Amore

ଓସାନ୍ତର

Ada Negri

ଓସାନ୍ତର

ATTO D'AMORE



Non seppi dirti quant'io t'amo, Dio
nel quale credo, Dio che sei la vita
vivente e quella già vissuta e quella
ch'è da viver più oltre: oltre i confini
dei mondi, e dove non esiste il tempo.
Non seppi; - ma a Te nulla occulto resta
di ciò che tace nel profondo. Ogni atto
di vita, in me, fu amore. Ed io credetti
fosse per l'uomo, o l'opera, o la patria
terrena, o i nati dal mio saldo ceppo,
o i fior, le piante, i frutti che dal sole
hanno sostanza, nutrimento e luce;
ma fu amore di Te, che in ogni cosa
e creatura sei presente. Ed ora
che ad uno ad uno caddero al mio fianco
i compagni di strada, e più sommesse
si fan le voci della terra, il tuo
volto rifulge di splendor più forte,
e la tua voce è cantico di gloria.
Or — Dio che sempre amai — t'amo sapendo
d'amarti; e l'ineffabile certezza
che tutto fu giustizia, anche il dolore,
tutto fu bene, anche il mio male, tutto
per me Tu fosti e sei, mi fa tremante
d'una gioia più grande della morte.
Resta con me, poi che la sera scende
sulla mia casa con misericordia
d'ombre e di stelle. Ch'io ti porga, al desco
umile, il poco pane e l'acqua pura
della mia povertà. Resta Tu solo
accanto a me tua serva; e, nel silenzio,
degli esseri, il mio cuore oda Te solo.

MI SEI LONTANO, A VOLTE



Mi sei lontano, a volte.
Per giorni e notti senza pace, chiusa
a Te mi sento. Quella tua presenza
invisibil ma certa a cui daccanto
cammino come bimba va per mano:
quello smarrito abbandonarmi al senso
della tua grazia, con Te solo in cuore:
quel tuo segreto lume
che m'insegna la via dove più folta
d'agguati, al bivio, è l'ombra:
perché me ne vuoi priva? e che far debbo
per riaverti? Cieca e sorda incontro
a genti avverse senza Te procedo:
sol reggo e sento e vedo
quando il mio sangue avverte la tua vampa.
Ma s'io morissi, s'io subitamente
morissi mentre Tu mi sei remoto,
sola in eterno andrebbe
l'anima mia lungi da Te nel vuoto:
io già la scorgo naufragar fra i gorgi
del nulla, io già mi perdo entro l'angoscia
vertiginosa del negato Iddio.
Sola nel tempo che non avrà termine
mai più! — Togli da me questa condanna:
ch'io ti trattenga con l'amor mio grande
qui in basso, fino al dì che Tu mi strappi
da terra e mi rapisca nel tuo cielo.

ଓସାନ୍ନର

Giovanni della Croce

ଓସାନ୍ନର

CANZONI FRA L'ANIMA E LO SPOSO



Dove ti sei nascosto,
Amato, che in pianto m'hai lasciato?
Come il cervo sei fuggito
dopo avermi ferito;
ti uscii dietro gridando, e tu te n'eri andato.

Pastori che salite
al colle per gli ovili,
se incontrate per caso
chi più di tutti io amo,
ditegli che soffro, e peno e muoio.

Ah, chi potrà guarirmi!
Compi il tuo dono
di te, e più non mi mandare
da oggi messaggeri
che non sanno parole al desiderio.

Tutti quelli che ti hanno a cuore
van parlando di te graziosamente
e rinvigoriscono così le mie ferite;
e io resto moribonda
di un non-so-che che vanno balbettando.

Come puoi sopravvivere, mia vita,
se non vivi dove vivi
e se bastano a ucciderti
le frecce che ricevi
da quel che dell'Amato concepisci.

Perché, se m'hai ferito
il cuore, poi non l'hai guarito?
E se me l'hai rubato,
perché poi te ne sei andato
e il bottino con te non hai portato?

Spegni le mie ansie
perché nessuno basta ad appagarle;
fa' che ti vedano i miei occhi,
perché sei la loro luce
e solo per guardarti mi son cari.

Svelati e uccidimi,
visione di bellezza;
guarda: io ho pena
d'amor, che non si cura
se non con la presenza e la figura.

COPLAS AL DIVINO



In amoroso furore
e non scevro di speranza
volai così in alto, così in alto
che raggiunsi la preda.

Perché giungere potessi
a questo divino furore
tanto volar mi convenne
che mi perdetti alla vista;
tuttavia, nel punto estremo,
il mio volo restò manco;
ma l'amor fu così alto
che raggiunsi la preda.

Più salivo in alto
più il mio sguardo s'offuscava,
e la più aspra conquista
fu un'opera di buio;
ma nella furia amorosa
ciecamente m'avventai
così in alto, così in alto
che raggiunsi la preda.

Quanto più sfioravo il sommo
di questo esaltato furore,
tanto più mi sentivo
basso, arreso, domato.
Dissi: non sarà mai di nessuno!
e tanto in basso rovinai
che mi trovai così in alto, così in alto
che raggiunsi la preda.

In una strana maniera
il mio volo superò mille voli,
perché speranza di cielo
tanto ottiene quanto spera;
ho sperato solo nel furore
e in speranza non fui manco
se salii così in alto, così in alto
che raggiunsi la preda.

CANZONI DELL'ANIMA
NELL'INTIMA COMUNICAZIONE
DELL'UNIONE AMOROSA CON DIO



O fiamma d'amor viva
che teneramente mutili
il centro più profondo della mia anima,
poiché non sei più schiva,
finiscimi se vuoi,
spezza la tela di questo dolce incontro.

O cauterio soave,
o benefica piaga,
carezzevole mano, contatto delicato
che hai sapore di vita eterna
e ogni debito paghi!
Uccidendo, la morte in vita hai tramutato.

O lampade di fuoco
al cui bagliore
le buie, cieche, profonde
caverne dei sensi
in strana pienezza
ardono e risplendono con l'Amato!

Come mite e amoroso
risvegli al ricordo il mio cuore
dove dimori solo e di nascosto
e nel tuo respirare soave
sazio di bene e di gloria
come delicatamente m'innamori!

COPLAS DELL'ANIMA
CHE SMANIA PER VEDERE DIO



Vivo senza vivere in me
e tanto forte spero
che muoio di non morire.

In me io più non vivo
e vivere non posso senza Dio;
se di Lui e di me resto privo
che cosa sarà la mia vita?

Mille morti mi varrà
se la mia vita io spero
morendo di non morire.

Questa vita che vivo
è privazione di vita;
ed è morte che non cessa
finché io con te non viva.
Ascoltami, mio Dio,
io non voglio questa vita:
muoio di non morire.

In privazione di te
vivere è patire
una morte più grande
di ogni visibile morte;
ho pietà di me stesso
se a tal prezzo sopravvivo
che muoio di non morire.

Toglimi da questa morte
e dammi la vita, Signore:
non tenermi prigioniera
in un laccio così forte;
guarda: io smanio di vederti
e così intero è il mio male
che muoio di non morire.

Piangerò la mia morte
e lamenterò la mia vita
finché ostaggio sarò
dei miei peccati.
O mio Dio, quando sarò?
Quando dirò finalmente:
vivo di non morire.

ଓପନର

Maria Maddalena de' Pazzi

ଓପନର

VENITE AD AMARE L'AMORE



Amore, amore!

O amore, che non sei ne amato ne conosciuto.

datti a tutte le creature!

Se non trovi dove riposarti,

vieni tutto in me che ti accoglierò ben io.

O anime create d'amore e per amore,

perché non amate l'amore?

O amore, tu mi fai struggere e consumare,

Tu mi fai morire e pur vivo,

Ad amare, anime,

venite ad amar l'amore

da cui siete tanto amate!

Ad amare, anime!

O amore, dammi tanta voce

che chiamando te amore,

io sia sentita dall'oriente sino all'occidente

e da tutte le parti del mondo, anche nell'inferno,

perché da tutti tu sia conosciuto e amato.

O amore, amore,

è possibile che tu non abbia altro nome che amore?

Sei così povero di nomi, o amore!

Ne hai bensì e quanti,

ma ti diletta più di esser nominato con questo,

o amore, perché in questo

ti sei dato più a conoscere alla creatura.

Amore, amore, amore,
mai finirò di chiamarti amore:
amore non amato ne conosciuto da nessuno,
o amor mio, giubilo del mio cuore,
tu sei amore.

Amore, amore, ti vedo ferito per amore.
Cava per amore dalla piaga tua
quella lancia che ti ha ferito per amore,
perché tu possa venire
e far piovere giù quell'acqua che è là dentro
della tua grazia e del tuo amore.
Amore, amore, falla piovere
sopra i cuori delle creature tue,
creare per amore.

O amore, mi fai giubilare il cuore, amore!

O amor mio; Gesù mio,
pazzo d'amor sei Gesù mio.
Quando, amor mio, mi unirò con te?

O amor mio, quando ti possederò io?
Quando mi unirò con te perfettamente?,
Quando ti amerò io infinitamente?

Gesù mio, non più amore,
che io non ne posso più,
e se più me ne vuoi dare,
dammene quanto tu vuoi.
Ma dammi le forze da sopportarlo,

Amatelo, amatelo il mio Gesù
amatelo voi, poiché nessuno l'ama.

*Non so quando spunterà l'alba
non so quando potrò
camminare per le vie
del tuo paradiso*

*non so quando i sensi
finiranno di gemere
e il cuore supporterà la luce.*

*E la mente (oh, la mente!)
già ubriaca, sarà
finalmente calma
e lucida:*

*e potrò vederti in volto
senza arrossire.*

(Davide Maria Turollo)

